



Tesi di abilitazione del CML Children's Music Laboratory

“Come il CML può migliorare il rapporto relazionale ed educativo tra genitore e bimbo”

Relatore e docente formatore

Marco Messina

Candidata

Elisabetta Crinella

Anno 2022-24

INDICE

- Pag.1: Introduzione
- Pag. 3-6: Elaborazione del questionario consegnato ai genitori
- Pag. 7-8: Tipologie genitoriali inerenti al CML
- Pag. 9-12: Concetto di autostima
- Pag. 11-13: Ruolo dell'insegnante
- Pag. 14: Conclusioni

E' proprio per questo che l'educazione musicale è la più importante: perché il ritmo e l'armonia riescono ad insinuarsi nell'intimo dell'anima più di qualunque altra cosa e la possiedono con forza straordinaria, dandole grazia e plasmandola; purché però l'educazione sia corretta. Altrimenti, avviene tutto il contrario" (Platone, **La Repubblica, Libro III**)

Stavo facendo la lezione di CML, uno dei tanti giorni di lezione di inizio anno. Ognuno portava con sé, sia io come insegnante che i genitori con i loro figli, i pregiudizi e le aspettative reciproche. Ricordo che era un giorno difficile in cui non riuscivo a far partire la classe già problematica di suo. Osservavo i genitori e i loro figli nella relazione reciproca e non ero soddisfatta delle dinamiche interne che si stavano creando.

Passano i mesi e le cose cominciano a migliorare anche se non in modo risolutivo. Mi accorgo che alcuni genitori rimangono sempre chiusi nella loro scatola emotiva mantenendo gli stessi cliché relazionali, ma altri cominciano a cambiare non solo con me, ma soprattutto con i loro figli. Arrivai alla deduzione che il CML aveva aiutato le mamme e i papà a migliorare il loro approccio nell'interazione con il loro figlio. Quei genitori troppo presenti "sostitutivi e protettivi" cominciarono a retrocedere e altri, che alla prima lezione entrarono con il cellulare in mano rimanendo in disparte, cominciarono a stare nel "cerchio".

Decisi così di capire se il CML avesse la facoltà di migliorare il rapporto tra genitore e figli sia nell'ambito musicale, ma anche, non meno importante, in quello relazionale.

Cominciai con l'elaborare il concetto di "**attività familiare condivisa virtuosa**" analizzando gli effetti sullo sviluppo socio/cognitivo del bambino.

Pensai che la prima cosa da fare fosse dare voce ai genitori per capire quale fosse il terreno su cui lavorare: se fertile oppure da concimare. Ho creduto che il mezzo più attendibile fosse realizzare un questionario per loro da cui partire per lo sviluppo della tematica.

ELABORAZIONE DEL QUESTIONARIO RIVOLTO AL GENITORE

1) Qualcuno della famiglia suona uno strumento?

Su 26 risposte: il 30% non suona uno strumento. Il 15% è professionista e il 55% suona a livello amatoriale

2) Perché avete scelto di far studiare musica a vostro figlio/a/i?

Ci sono state risposte molteplici tutte incentrate sui benefici che la musica esercita sui propri figli. Per qualcuno è un elemento sempre presente nella loro vita, come mezzo di espressione, di arricchimento di conoscenza, Per altri la musica apre le menti e migliora lo stare insieme, un grande strumento di socializzazione. E' un mezzo con il quale un genitore ha la possibilità di educare i propri figli attraverso le regole e la disciplina che la musica stessa impone creando anche un momento esclusivo. E' un linguaggio che eleva l'animo senza trascurare poi gli effetti neurologici sul cervello.

3) Potreste esprimere a parole vostre il concetto di “condivisione” in senso generale?

Per condivisione i più intendono che sia una modalità utile per scambiare conoscenze ed esperienze con la gioia, la felicità e l'amore. Condividere le emozioni di ciò che ci piace anche con altre persone. Vuol dire “altruismo” quindi cedere una parte di se stessi a vantaggio della collettività creando un clima cordiale e democratico confrontandosi con le diversità che questo tipo di scambio possono far emergere.

4) Che utilità ha per voi condividere un attività con vostro figlio/a/i

Permette di creare un circolo virtuoso in cui tutti beneficiano della presenza dell'altro.

5) Quando avete deciso di intraprendere questa percorso musicale immaginate di dover studiare musica anche voi con vostro figlio/a/i?

Qualcuno era a conoscenza, la maggior parte non lo sapeva, ma era favorevolmente colpito. E' emerso che la maggior parte si era documentata riguardo la metodologia e chi non lo aveva fatto comunque ne era rimasto contento

6) A casa svolgete le attività del CML?

Sono stata contenta nel constatare che la maggior parte delle famiglie si esercitano quotidianamente altri non meno di 5 giorni: ottimo risultato!!!

7) Cosa vi aspettate da questo percorso? Lo potremmo definire un “percorso familiare”? Ci sono degli aspetti educativi privilegiati che vorreste trasmettere ai vostri bimbi attraverso questo percorso condiviso?

Già è emerso precedentemente che tutti lo considerano un percorso familiare ed è proprio questo aspetto che li ha convinti ad intraprenderlo. Le finalità sono molteplici: rispetto delle regole, la costanza e la pazienza nel portare avanti un'idea, l'attenzione ai dettagli, la gioia di suonare insieme, che i propri figli conoscano il valore dell'appassionarsi a qualcosa, imparare a sviluppare la capacità di organizzarsi nelle proprie attività e non sentirsi “soli” in questo nuovo mondo “musicale” in cui sono entrati, il valore dell'impegno, la fiducia e l'autodeterminazione. Che imparino ad essere soddisfatti di loro stessi senza avere paura di sbagliare, essere umili verso gli altri e non prevaricare.

8) Avete notato dei miglioramenti a livello relazionale nei vostri figli, sia all'interno della famiglia che con i loro coetanei?

Si evidenzia un miglioramento nella relazione con i coetanei, maggiore serenità sia all'esterno che all'interno delle relazioni familiari e che dato l'impegno che queste attività richiedono, serve anche ai genitori per fare autoanalisi su come ci si deve approcciare verso i figli.

9) I vostri figli sono felici di fare musica con voi ?

Coralmente si può affermare che tutti i bimbi sono felicissimi: cantano le canzoni a tavola o mentre fanno il bagnetto, fanno il concertino per i nonni o amiche della mamma. Qualcuno si lamenta che vorrebbe giocare ma alla fine cedono al fascino della musica!!!!

10) Che opinione avete in generale delle regole e della disciplina? Quale è secondo voi la loro utilità?

Sia le regole che la disciplina sono strumenti educativi molto importanti per raggiungere degli obiettivi, aiutano a stabilire le priorità, ad imparare il metodo, permettono di vivere in armonia perché rispettare le regole vuol dire rispettare il diritto degli altri e la nostra libertà è vincolata alla libertà degli altri.

Certamente vanno introdotte gradualmente assecondando la crescita intellettuale del bambino. Applicate nel modo giusto contribuiscono a creare autostima nel bambino. Devono essere poche, ma chiare ed adeguate al carattere ed alternate a leggerezza.

11) A vostro avviso quale può essere il messaggio che può trasmettere il CML?

Il CML trasmette l'importanza di trascorrere del tempo con i propri figli divertendosi "imparando insieme per crescere insieme" credendo in loro. Condividere questo progetto con gli altri rispettando lo spazio di ognuno diffondendo un messaggio molto positivo. Scoprire che i bambini sono in grado di accogliere tutto se ben presentato. Ma il messaggio più universale è quello "anticonformista" rispetto all'immaginario collettivo che vede il bambino come "incapace" rispetto all'età. Accompagnare i propri bimbi in questo percorso farà migliorare i genitori stessi.

Questi bravissimi genitori hanno estrapolato tutti i concetti necessari e utili per svolgere questo percorso. Non ho potuto ascoltare tutti e forse qualche voce fuori dal coro ci sarebbe stata, ma quello che ho raccolto è sufficiente per capire.

La complicità tra genitori e figli è un elemento importante per costruire relazioni familiari solide e positive. Una buona complicità si basa sulla comunicazione aperta, sulla fiducia reciproca e sul rispetto. Quando genitori e figli si rispettano a vicenda, possono affrontare la vita insieme in modo più efficace. La complicità può contribuire anche allo sviluppo emotivo dei figli aiutandoli a sentirsi amati e accettati. Di contro questi bimbi, così sani interiormente quindi collaborativi, spiritosi, non capricciosi, aiuteranno il genitore a svolgere meglio le sue mansioni educative.

Tuttavia, è essenziale trovare un equilibrio tra essere amici e mantenere un'autorità genitoriale adeguata per garantire l'equilibrio e la sicurezza dei figli perché questa complicità, tanto di moda di questi tempi, a volte genera un deficit educativo nel modello e nella pratica del proprio ruolo.

Il pedagogo **Daniele Novara** nel 2009 ha proposto il concetto di "malattia dell'educazione"

"L'autorevolezza del genitore non va mai confusa con l'autorità. La persona autorevole è capace di accogliere l'altro, di mettersi in discussione senza però perdere di vista il proprio ruolo conferitogli dall'età e dall'esperienza; l'autorevolezza si testimonia nell'incontro e mai nello scontro".

Lo psicologo e psicoterapeuta **Fulvio Scaparro** scrive: *"Perché un'ora sia diversa dall'altra, perché i giorni non si assomiglino tutti, perché la festa sia una festa, la regola una regola e la trasgressione una trasgressione, la nostra esistenza deve avere un ritmo, dei riti e dei rituali. Solo con l'esempio riusciremo a trasmettere ai nostri figli che ordine e disciplina, quando non sono concetti plumbei, inspiegabili e imposti in forma autoritaria, possono diventare, invece, la nostra forza in ogni circostanza, anche quella più avversa"*

La consulente genitoriale **Tina Payne Bryson** recita: *" Il genitore non deve punire, ma mira a insegnare. La disciplina è uno dei doni più grandi che un genitore può fare al proprio figlio. Perché aiuta a crescere e a diventare persone migliori"* (in "La sfida della disciplina").

Un filosofo a me molto caro **Ostad Elahi** scrive *"Bisogna educare i bambini e non castigarli. Per esempio, se un bambino fa qualcosa di male, invece di punirlo bisogna dirgli: Comportarsi in questo modo non è degno di te! Tu vali di più! Bisogna sviluppare in lui l'orgoglio in modo che la volta successiva senta che non è degno di lui rifare la stessa cosa.....L'educazione dei bambini è un fatto fondamentale, è alta politica. Chi sa governare la propria famiglia può governare il mondo....."*

Quindi mi chiedo che effetto possa avere sul bambino questa modalità relazionale. Non è certamente il primo caso di attività condivisa: giocare a pallone, andare al parco, fare passeggiate, nuotare, insegnare a lavare un piatto oppure riordinare la propria cameretta, ecc... ma quale è la **differenza sostanziale** tra queste attività menzionate e il condividere il percorso del CML?

Entrambi i soggetti partono dallo stesso livello di conoscenza e pratica!!!!

Cioè per la prima volta entrambi intraprendono un percorso dove anche il genitore è totalmente **“inesperto”** finanche il genitore musicista che si appropcherà ignaro delle modalità comunicative imposte da questo percorso e totalmente differenti dai percorsi accademici. L'unico vantaggio è quello di avere più esperienza della vita.

A questo punto si è reso necessario studiare le varie tipologia dei genitori coinvolti e ho riscontrato dei modelli molto interessanti che possono aiutare e focalizzare i punti su cui concentrarci quando lavoriamo in classe con loro:

Il genitore Hippie: è un genitore che è dotato di una forte creatività e amante della musica. Ama l'espressione libera di se stesso ed è molto democratico. I figli sono molto intelligenti e simpatici, ma a volte “troppo” liberi e un pochino difficili da gestire all'interno della classe. Il nostro atteggiamento deve essere assertivo e accogliente allo stesso momento. Troppa libertà potrebbe generare uno squilibrio nelle relazioni col gruppo.

Il genitore musicista : non vuole imporre la propria formazione accademica quindi si mette da parte per lasciare lo spazio necessario al figlio affinché possa apprendere, senza il peso della sua competenza, con la consapevolezza del valore educativo che questa attività porta con sé. Così facendo è in grado di sviluppare una sana motivazione nel figlio con il rischio, però, che possa divenire un po' dispersivo nel lavoro a casa. Ama sperimentare la musica in senso ampio, ma sulla base delle proprie conoscenze senza tenere conto delle indicazioni dell'insegnante in classe.

Il genitore “decisionista”: Forse è la figura più impegnativa! A volte è un musicista professionista, ma non necessariamente! Ha uno spiccato senso del sacrificio e una dedizione totale verso i percorsi didattici del proprio figlio. E' dominante nelle scelte educative non tenendo conto, e spesso scavalcando, i consigli mirati di chi insegna. Opera scelte autonome che rischiano di destabilizzare l'equilibrio nel rapporto con l'insegnante.

Il genitore che alza l'asticella: sono genitori molto volenterosi. Lavorano molto a casa con i figli e sono molto organizzati, determinati e volitivi e hanno uno spiccato senso del dovere che trasmettono per osmosi ai propri figli. E' questa, però, una modalità rischiosa perché potrebbe interrompere il ciclo “dopaminergico”: obiettivo-sforzo-gratificazione. Lo sforzo continuato senza la ricompensa creerà degli squilibri interni molto pericolosi nelle fasi successive della crescita come l'adolescenza.

Il genitore “ è già tanto che sono qui”: è quel genitore che riempie i figli di impegni: danza, equitazione, tennis, nuoto, teatro, scout e perché no anche musica!!! E’ amante della cultura e crede nel suo effetto tanto da organizzargli esperienze fantastiche. Ma il dover gestire un’agenda così fitta di impegni comporta una forte mole di stress, comprensibilmente, quindi non è in grado di aggiungere un minuto di più a qualsiasi attività già avviata. Questo preclude, dunque, qualsiasi tipo di approfondimento che il nostro progetto CML richiede trasmettendo, involontariamente, al bambino il concetto della “cultura a cronometro” ossia che il tempo da dedicare ad ogni percorso è comunque stabilito a priori senza nessuna variazione di sorta.

Il genitore “umile”: in classe si trova sempre in disparte e non interviene. Si pone sempre un passo indietro rispetto alle attività e di solito non ha una forte autostima. E’ silenzioso, ma di contro è molto disponibile e non crea problemi. Si affida e si impegna con dedizione al progetto. **Fantastico!!!!**

Potrei citare altri modelli, ma non è necessario. Lo scopo di questa mia casistica non è quello di criticare, anzi!! Sono ammira di fronte al loro entusiasmo e alla loro dedizione.

E’ solo per dire che quando si avvia una classe, noi insegnanti, dovremmo essere bravi e attenti e capire subito, attraverso l’osservazione e allo scopo di dare il meglio, quali dinamiche si potrebbero creare all’interno del gruppo.

Al di là delle tipologie genitoriali, il fascino del percorso CML è che permette ai genitori e figli di crescere insieme, progredire insieme e vivere la frustrazione di non riuscire per poi superare, sempre insieme, gli ostacoli. Ho visto genitori demotivarsi perché incapaci di eseguire un esercizio soccombendo di fronte ad alcune difficoltà anche organizzative del lavoro a casa e, al contrario, l’autostima del bambino accrescere enormemente perché più bravo del genitore stesso. Questo prelude alla tappa fondamentale del “**sorpasso**” che avverrà dopo aver iniziato a suonare lo strumento.

Questo scambio di ruoli consente al bambino di sentirsi gratificato e l’ammirazione per questi suoi successi potenzia il valore educativo immenso della condivisione. Il bimbo impara che i risultati si possono ottenere con lo sforzo, la pazienza e la gioia di vedere nel proprio genitore un supporto, una consolazione, un aiuto perché liberato, esso stesso, dal ruolo di educatore che lo contraddistingue agli occhi del figlio.

Elena Enrico da Suonare come parlare: *“ I primi e più importanti educatori sono i genitori, i quali non aspirano ad altro che i figli si dimostrino superiori a loro stessi. Gli alunni devono arrivare a superare i maestri, altrimenti cesserebbe ogni speranza di progresso e avanzamento della cultura”.*

Questo processo accrescerà l'autostima del bambino, termine ormai utilizzato come parametro per stabilire la serenità e felicità dei nostri figli secondo me non sempre ben riposto!! Se nostro figlio è volitivo vuol dire che ha una forte autostima? Se nostro figlio è delicato, silenzioso e poco propositivo vuol dire che non ha autostima?

Domandiamoci dunque cosa vuol dire avere autostima ?

Non dobbiamo confondere il desiderio di un genitore di sviluppare autostima nel figlio con quello di voler accordargli ogni richiesta. Il bambino non può fare ciò che desidera, non ha la maturità necessaria per poter "scegliere" ogni cosa. Facciamolo esercitare nella scelta laddove si manifesta la sua competenza. E' importante insegnargli il valore della scelta, ma saremo sempre noi a stabilire le modalità.

Possiamo fargli scegliere "quando esercitarsi" o "quante volte ripetere l'esercizio" o "quale brano studiare": questo lo renderà forte e competente e l'ammirazione del genitore per il suo impegno farà crescere in lui una "sana" autostima.

L'entusiasmo, il pensiero positivo, la comprensione senza giustificare sempre, cercare di non perdere la pazienza, usare incentivi per motivare, essere coerenti nelle dichiarazioni, credere alle necessità che il bambino esprime in un dato momento, non aver paura se il bimbo piange, sapere che possono esserci giorni buoni e giorni cattivi e non mollare alla prima difficoltà, mai minacciare come per esempio "se non fai questo non avrai quest'altro", consolare negli insuccessi. Dobbiamo noi portare il bimbo verso l'impegno di qualunque natura e la gratificazione finale accrescerà il loro stare bene con loro stessi.

I CML funziona perché si basa sul principio dell'"esempio"

Il genitore anche senza saperlo sarà un modello e spesso dimentichiamo questo aspetto. Il bambino è programmato per far felice il proprio genitore e i primi anni di vita sono importantissimi in questo senso.

Ricordo, quando avevo i figli piccoli, con mio marito avevamo stabilito la regola del "giorno extra". Un giorno al mese i nostri figli potevano fare tutto ciò che desideravano finanche non andare a scuola. Potevano, quel giorno, esprimere i loro più profondi desideri e noi, nei limiti del possibile e dell'accettabile, li realizzavamo. Era un giorno tutto per noi!!! In virtù di quel giorno extra riuscivamo ad ottenere dai nostri figli ciò che mai avremmo potuto imponendo regole ferree. Questo per dire che il genitore ha insito nel suo ruolo le chiavi per far aprire tutte le "porte" di una relazione virtuosa dove i ruoli sono collocati al posto giusto.

“L’autostima è come la foresta pluviale, una volta abbattuta ci vuole un’eternità perché ricresca” Dall’educazione dipende la costruzione o la distruzione della persona, quindi occorrono più attenzione e dedizione e così si favoriscono prevenzione, protezione e promozione”(Murray Stein, psicanalista, 1994).

Il pedagogo **Daniele Novara** mette in guardia: *“Spesso si attribuisce al bambino un potere decisionale non corrispondente alla sua maturità. Se si danno regole precise e condivise tra i genitori, i capricci sono rare eccezioni. Al contrario, se le regole non esistono e vige il regime del comando e della proibizione, che può cambiare di volta in volta a seconda dell’umore dell’adulto, allora i capricci sono all’ordine del giorno”. Dare regole è un onere dei genitori perché le regole fanno parte della vita, della natura, del corpo stesso (per esempio il ritmo veglia-sonno). Le regole stimolano pure la formazione delle opinioni, il pensiero critico, il contraddittorio e il rapporto con gli altri”*

E il CML, visto da questa ottica, contribuisce senza dubbio a creare un’atmosfera virtuosa in famiglia.

Elena Enrico da Suonare come parlare: *“Ogni bambino può fare bene: tutto dipende dai metodi educativi applicati fin dalla nascita. Quando si induce un bambino ad ascoltare della buona musica o a prendere lezioni di violino, l’intento non è di farne un genio musicale. Quando lo si induce a studiare l’inglese o a scrivere con una bella calligrafia e lessico corretto, l’intento non è di farne un genio linguistico. Tutto questo non è che un mezzo per liberare le infinite potenzialità del bambino”.*

E noi in tutto questo? Quanto è importante il ruolo di noi insegnanti?

Dobbiamo interrogarci profondamente sul valore del nostro ruolo. Non possiamo pensare, banalmente, di dover trasmettere delle conoscenze musicali limitando il nostro apporto all’ora di lezione. Il valore intrinseco di questo percorso non è, come sappiamo benissimo, insegnare la scala musicale o rudimenti di base di armonia bensì è un progetto educativo attraverso la musica!!!! Ma cosa vuol dire? Che è un percorso studiato per avere un inizio e una fine molto precisa, rivolta al raggiungimento di un obiettivo che prevede fasi, pianificazioni, razionalizzazioni, osservazione, analisi individuali e trasformazioni soprattutto di noi adulti.

Noi insegnanti interveniamo nella crescita intellettuale e neurologica del bambino, siamo un modello non solo per i bimbi, ma soprattutto per i genitori. Come già evidenziato, l'efficacia del CML è nell'esempio, nell'affrontare le difficoltà e i limiti insiti nella nostra natura.

I nuclei classe sono talmente eterogenei che per noi sarà importante rapportarci con tutti secondo le modalità di ciascuno pur non trascurando la collettività. Dovremo essere talmente bravi da adottare comportamenti diversi per ogni tipologia di relazione familiare. Noi stiamo sovvertendo, con il CML, i canoni relazionali e per questo abbiamo una responsabilità enorme.

A proposito di questo ho un aneddoto che mi ha aperto la mente!!

Era sempre la stessa classe da cui è partito tutto. C'era un bimbo molto difficile, che chiameremo "S", con una mamma molto dedita, perlomeno questo era ciò che si notava ad una prima analisi. Già dai primi minuti di lezione "S" si mostrava molto inquieto: alla prima difficoltà cominciava ad urlare fortemente disturbando la classe e la mamma, per calmarlo, lo distraeva con una caramella o altre suppellettili.

Questo accadeva puntualmente ad ogni lezione. Dopo due o tre lezioni ho cominciato a spiegare che era importante che il bimbo stesse a proprio agio in classe e che era autorizzata a portarlo fuori per distrarlo suggerendogli di farlo rientrare appena tranquillizzato. Anche questa modalità non portò a nessuna risoluzione del problema.

Sentivo la responsabilità nei confronti di tutta la classe così decisi di essere più assertiva stabilendo delle regole più ferree. Sembrava tutto finito quando qualche giorno dopo la madre scrisse al Direttivo della mia scuola, di cui anche io faccio parte, "calunniandomi" nel vero senso della parola. Non sto qui a spiegare lo sviluppo, ma racconterò la conclusione. Decisi di abbassare i toni, non volevo uno scontro diretto sarebbe stato controproducente per tutti, intuivo che c'era una difficoltà in quel nucleo familiare e non volevo farli sentire emarginati.

Cercai di mettermi nei panni di una madre preoccupata per il proprio figlio e incapace di prendere delle posizioni nette con un desiderio di "normalità" che purtroppo non veniva soddisfatto.

Decisi di instaurare un dialogo, passammo molto tempo al telefono e mi spiegò che il figlio aveva delle difficoltà oggettive nella relazione con i gruppi. Se me ne avesse parlato prima fidandosi della mia discrezione forse non saremmo arrivati fino a quel punto!! Anche io mi sarei dovuta porre delle domande un po' più approfondite. Finì che l'anno proseguì con alti e bassi fino al momento in cui la mamma decise di ritirare "S" dal corso.

Non lo vidi come un successo!!!! A volte mettiamo sempre noi stessi davanti a ciò che viviamo, ma penso che se a volte ci facessimo da parte e, pur avendo ragione, cercassimo di entrare in comunicazione con gli altri, certe situazioni non si creerebbero. Quindi mi analizzai e cominciai a capire quanto fossi ancora inesperta, compresi molto bene da quel momento come avrei dovuto gestire casi di questo tipo. Il concetto di autorevolezza contrapposto a quello di autorità vale anche per noi.

Mi chiedo allora cosa spinge i genitori ad intraprendere questo percorso?

La risposta è un amore immenso per i loro figli e come fine ultimo il voler lasciare un'eredità, formarli nell'interiorità più che nell'esteriorità.

Ricordiamoci che mentre i bimbi sono puri e hanno un animo ancora da plasmare, i genitori hanno già un loro background educativo e di vita. Riproducono sempre dei cliché educativi a loro volta imposti da loro genitori. Dobbiamo essere così bravi da riuscire a scardinarli, dove serve, e ricostruirli. Perlomeno ci proviamo!!!

Se per far smettere nostro figlio di urlare, gli urliamo contro allo stesso modo "NON URLARE" che esempio diamo? Se nostro figlio viene da scuola piangendo perché un amichetto lo ha percosso e noi per proteggerlo e fortificarlo gli insegniamo che deve menare pure lui cosa imparerà? che per farsi rispettare dovrà prendere a modello lo stesso bimbo che lo ha percosso?

Quello che noi dobbiamo fare è aiutare i nostri "genitori" a trasformarsi, noi con loro, e renderli consapevoli del grande potenziale che hanno tra le mani. Entreranno in un modo e ne usciranno in un altro: migliorati, cresciuti, rinnovati e questo processo accadrà solo se saremo noi i primi a trasformarci. Anche noi sbagliamo e sbaglieremo altre 1000 volte. Come ci ha sempre detto Marco " se sbagliate non importa, non fatelo vedere, andate avanti per la strada presa poi la prossima volta correggerete!!!"

Abbiamo una grande responsabilità!!

Viviamo in una società spietata e brutale che propina modelli deleteri e ti fa sentire escluso se non corrispondi alle aspettative che lei stessa impone. I nostri genitori, percorrendo questa strada hanno già operato una scelta di differenziazione e anticonformismo, ma pur sempre vivono in questa società malata che tanto offre e tanto toglie.

Quando cominciano ad ammalarsi di "Ciemmelite" ecco che arrivano i primi cambiamenti nella relazione con i figli. Realizzano che in fondo si può ottenere non con l'autorità bensì con l'autorevolezza. Sembra lo scambio di qualche lettera in verità si tratta di una differenza sostanziale.

La nostra figura assumerà un valore diverso rispetto a quello che ci si aspetta normalmente da un insegnante. Noi siamo per loro, come i genitori per i figli, dei modelli. Imponiamo delle regole come loro fanno con i loro figli. Aiutiamo nel percorso come loro. Consoliamo, rimproveriamo, gratifichiamo e a volte li aiutiamo a risolvere conflitti interiori.

Ho deciso di iniziare a studiare il Cml, dopo il percorso Suzuki del mio strumento, il flauto, con la convinzione di accrescere le mie conoscenze professionali e questo è accaduto, ma posso dire di essere cresciuta tantissimo anche umanamente. Sono diventata più clemente verso le diversità e le criticità degli altri e soprattutto sto imparando ad astenermi dai “giudizi affrettati”.

Quindi alla domanda iniziale: il CML può migliorare la relazione tra genitori e figli?

Massimo Recalcati: *“Un adulto capace di meravigliarsi, in grado di interpretare attraverso l’osservazione quali siano le direzioni intraprese, un adulto che fa domande e non genera risposte automatiche, un adulto che non si fa condizionare dai pregiudizi, che progetta con e per il bambino. Un adulto che guida e si fa guidare, perché talvolta è necessario guardare con gli occhi altrui per vedere meglio. Un adulto attento ai particolari, alle tracce e alle parole dei bambini, che organizza lo spazio, il quale diviene luogo, che propone materiali, i quali diventano cose, in cui tutto si fa relazione dentro alla quale sostare. Un adulto che si “costruisce” nel tempo e con il tempo, che affina lo sguardo e amplifica le sue percezioni, che scioglie i propri nodi di resistenza. Un adulto che lascia spazio e così facendo non lo toglie ai bambini, ma anzi permette l’emersione del proprio bambino interiore, il quale può essere una guida verso un incontro autentico con i bambini e bambine di cui si prende cura. Un adulto che incoraggia, sostiene, si affida e lascia che l’altro gli si affidi. Un adulto in relazione con altri adulti, nel rispetto delle contaminazioni dei differenti punti di vista e dei tempi di ciascuno, che siano educatori, docenti o genitori”. I bambini e i ragazzi hanno bisogno di **“ottimismo esistenziale”**: bambini e ragazzi non hanno solo diritto al futuro ma hanno anche il dovere di contribuire a costruirlo.*

Credo che proprio questo **“ottimismo esistenziale”** abbia spinto Elena Enrico, e Marco Messina poi, a dedicarsi a questo progetto del CML. Non credo sia stata solo una spinta creativa, ma sono certa che sia stato anche un desiderio di donare e contribuire a creare un mondo migliore.

Mi piace pensare di contribuire a questo processo di miglioramento sociale. Ho sempre studiato dedicando tutte le energie al progresso individuale e non è sbagliato!!! Mi gratifica, però, l’idea di far parte di questa comunità che crede nell’educazione attraverso il cambiamento virtuoso di se stessi.